

NOTTI INCANTATE NEL PICENO

di Stefano Papetti



Il cortile di palazzo Azzolino a Fermo, progettato da Antonio da Sangallo il giovane, è stato uno dei luoghi in cui la compagnia la "Camera chiara" si è esibita: allo spettacolo hanno preso parte gli attori Margherita Biruschi, Oberdan Cesanelli, Lucia Cisbani, Maria Damiani, Maria Luce Martini, Enrico Petrolati e Gian Paolo Valentini.

Durante il mese di agosto, vari centri piceni hanno proposto ai turisti ed agli appassionati un calendario fitto di iniziative artistiche e culturali che si sono aggiunte alle consuete sagre paesane, nel tentativo di rianimare il settore turistico ormai in piena crisi. Fra le molte rievocazioni storiche, i concerti e le manifestazioni teatrali all'insegna della riscoperta del Medioevo, ci è parsa particolarmente interessante la proposta della compagnia teatrale "La camera chiara" che ha portato in tournée in molte cittadine della provincia picena un'affascinante pièce intitolata "Le quattro stagioni della cavalleria".

Composta da giovani attori guidati con mano sicura e competente da Luigi Maria Musati (direttore dell'Accademia Nazionale d'Arte Dram-

matica di Roma), la compagnia si propone di lavorare su testi prodotti in proprio, curandone anche l'allestimento, i costumi e la regia; un vero e proprio laboratorio teatrale, insomma, che, dopo aver esordito con due drammi celtici di Yeats, ha preparato per la stagione estiva un testo che rielabora in modo originale ambienti e situazioni tratti dalla letteratura cortese. Fonte della ricerca sono stati i romanzi del ciclo bretone dai quali sono stati estratti quattro significativi episodi che si propongono di illustrare l'iniziazione alla cavalleria di un giovane paggio, il suo incontro con Re Artù, gli scontri con le forze del male ed i primi affanni amorosi, sino alla misteriosa visione del Graal, il calice contenente il sangue sgorgato dal corpo di Gesù crocefisso, simbolo di salvezza e di risurre-

zione.

Il clima mistico e fantastico, allusivo e poetico ad un tempo, che percorre il testo è rievocato con sobrietà attraverso un dialogo scarno ma penetrante, una gestualità ieratica e solenne; molto suggestivi sono apparsi i costumi creati da Margherita Biruschi, fondati su uno studio attento dei modelli antichi, rielaborati poi con originale creatività nel rispetto dei caratteri del vestire medievale.

Alla riuscita dello spettacolo, per la quale i giovani attori si sono strenuamente prodigati, ha certamente contribuito la felice scelta dei luoghi presso i quali è stato montato il palcoscenico; ad Ascoli le vicende di Artù hanno avuto per fondale il magnifico scenario di Piazza del Popolo, a Fermo il cortile rinascimentale di palaz-

zo Azzolino, a Monte Varmine la cupa struttura della rocca medievale e poi Civitanova, Monterubbiano, S. Elpidio a Mare, Acquasanta, Arquata, Grottammare e Montegiorgio hanno offerto scenari altrettanto affascinanti, consoni agli avvenimenti rappresentati.

Complici le musiche d'epoca accuratamente scelte da Paolo Terni, gli spettacoli della "Camera chiara" hanno riscosso un vasto consenso di pubblico che, forse ignaro della qualità poetica del testo, si è lasciato coinvolgere dalle vicende rievocate e dal richiamo agli alti valori morali e spi-

rituali che animano i personaggi in scena: valori di lealtà, di spirito di sacrificio e di nobiltà d'animo che, inutile dirlo, vorremmo vedere ispirare anche le azioni degli uomini del Duemila.